Mercordì 16 Agosto 1893

Udine - Anno XI - N. 194.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

A proposito del Congresso Socialista di Zurigo.

Sabato scorso si è chiuso il Congresso Socialista di Zurigo, e la cerimonia di chiusura fu fatta dal celebre socialista Federico Engels, l'amico di Carlo Marx, *giunto all'ultima ora da Londra, ed accolto da uno scoppio d'entusiasmo indescrivibile dei congressisti.*

Qualche anno addietro, un Congresso internazionale di socialisti, con relativa appendice di anarchici, avrebbe gettato lo scompiglio, non solo in tutte le Polizie d'Europa, ma nelle così dette classi dirigenti, che hanno la beata abitudine di spaventarsi più degli uomini che delle idee.

Ed anche oggi, non sappiamo se in un altro Stato che non fosse la Svizzera o l'Inghilterra, quei manipolatori di un *nuovo ordinamento sociale*, cui non si può certo rimproverare difetto di franchezza nelle loro affermazioni, avrebbero potuto riunirsi e discutere con quella amplissima libertà, che il Governo svizzero non ha pensato un momento di limitare.

Ed è stato *un bene per tutti* che il Congresso di Zurigo si sia svolto senza alcun freno: un bene pei socialisti, che hanno avuto un'occasione solenne per affermare il proprio distacco dagli anarchici; un bene pei Governi e pei liberali d'ogni gradazione, che ormai conoscono, oltrechè le dottrine, i *metodi* di combattimento dei discepoli di Carlo Marx.

La conquista dei poteri pubblici, è la parola d'ordine, che — dopo aver fatta la fortuna dei socialisti tedeschi sotto la guida energica, instancabile, di Augusto Bebel — quest'ultima riunione ha consacrata e diramata a tutto il proletariato dei Paesi civili.

È una legge storica che i partiti, qualunque sia il loro ideale, debbano rinunziare ai metodi semplicemente negativi, se vogliono allargare la loro base e vincere le ostilità e le diffidenze proprie dei tempi e degli uomini, in mezzo ai quali si esercita la loro propaganda.

Anche i socialisti dovevano, dunque, far violenza alle loro tendenze rivoluzionarie e portare la loro azione nel campo della legalità, ove quelli che oggi sono minoranza, rafforzati da un lavoro intelligente e costante, possono domani diventare maggioranza.

Si è tanto riso alle spalle di quei radicali che si dichiararono e si fecero legalitari: ecco che abbiamo anche i socialisti-legalitari, contro i quali già si appuntano gli strali degli anarchici!

A Milano, per esempio, il Turati è per gli anarchici, quello che, pei repubblicani, sono gli onorevoli Rossi e Mussi: nient'altro che un ambizioso che aspira a diventar deputato e che non rifuggirebbe — dato il caso — dall'assumere la responsabilità del potere.

È questo — come dicevamo — il metodo di lotta adottato e seguito in Germania, ove si mira, per ora, ad una riforma degli spiriti, per tutto ciò che si riferisce al modo di concepire la società, la natura, la storia; ove — per esempio — si cerca di educare il soldato prima di mandarlo a combattere, dandogli un'idea e una coscienza, che saranno due potenti antidoti contro l'asservimento.

In Italia, siamo ancora ben lontani da quella mirabile organizzazione che è la forza del socialismo tedesco; ma non sarà tempo perduto, se coloro che ne hanno il dovere, terranno conto del movimento che anche qui si viene delineando.

Oramai i sistemi repressivi hanno fatto il loro tempo; ed è già un vantaggio che di questa verità si siano persuasi i Governi. Quello che oggi occorre è di strappare le armi di mano agli Spartachi dell'avvenire, provando coi fatti, e non con vane parole, che le istituzioni liberali bastano a togliere le stridenti ingiustizie che turbano lo svolgimento progressivo della società nostra.

UN ALTRO CONGRESSO a Zurigo

Si è aperto lunedì a Zurigo il Congresso internazionale degli impiegati ferroviari, preseduto dall'olandese Vanki. Sono rappresentate: l'Olanda, l'Inghilterra, l'Italia, la Galizia e la Svizzera.

Fu deciso: I. di stabilire segretariati nazionali facenti capo al segretario *internazionale*; — 2. di *cercare energicamente* di ottenere la giornata di lavoro ad otto ore, con 36 ore continue di riposo per settimana; — 3. di ottenere 56 giorni festivi annualmente, di cui 17 dovranno essere domeniche; — 4. di avere la sospensione del trasporto delle merci nella domenica; — 5. di ottenere la creazione di ispettorati speciali per la sicurezza delle ferrovie.

La proposta del delegato olandese di appoggio reciproco, specie per tutte le conseguenze di uno sciopero, fu approvata. Approvossi pure l'accordo comune coi sindacati operai organizzati in tutti i paesi.

Infine, deliberasi di non fare alcuno *sciopero in caso di guerra.*

La morte del conte Visone

Il senatore conte Giovanni Visone è morto ier l'altro nella sua villa presso Moncalieri.

Il senatore Visone, già Ministro della Casa del Re Vittorio Emanuele e di Umberto, era nato in Costigliole d'Asti.

Entrato nella pubblica azienda, vi si segnalò per zelo e intelligenza.

Nelle elezioni generali del 1865 (Legislatura IX) il Collegio di Nizza Monferrato elesse il Visone a suo rappresentante alla Camera Nazionale dei Deputati, e gli confermò il mandato nelle due successive Legislature X e XI.

Il Visone, come deputato, si schierò nelle file della maggioranza, e partecipò con assiduità ai lavori della Camera.

Con decreto del 9 novembre 1877, era stato assunto alla dignità senatoria.

Un grosso scandalo nel mondo clericale — Il cardinale Parocchi querelato

Si prepara un grosso scandalo nel mondo clericale. Gennaro Pucci, direttore del *Diritto di Roma*, si querelò contro il cardinale Parocchi perchè con una circolare ha vietato ai cattolici di leggere quel giornale.

Il Pucci ha citato il cardinale per danni ed interessi.

Una lettera del Papa che solleva molto rumore e molti risentimenti. Si prevede che non sarà obbedito.

I giornali francesi pubblicano una lettera di Leone XIII diretta al cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux.

Una esperienza di più anni — dice il *papa in quella lettera* — ha chiaramente dimostrato a tutti che lo stato della Francia si è modificato per modo che nelle condizioni attuali non pare possibile che il *paese possa* tornare all'antica forma di regime, senza passare attraverso gravi perturbazioni.

La lettera continua dicendo che alcuni profittavano della religione per prolungare divisioni dannose alla stessa Chiesa; che vi erano persone che ispirate dalla passione di parte, si facevano d'un'apparenza di religione uno scudo per fare più sicuramente opposizione al potere da lungo tempo stabilito. La situazione non poteva durare così: la Chiesa non vi poteva avere che danno.

Questa lettera del papa ha messo a rumore il campo legittimista. La si giudica troppo aspra, troppo dura, troppo aggressiva verso i capi del partito legittimista.

Intanto l'arcivescovo di Parigi ha mandato attorno una sua circolare invitando i cattolici ad ottemperare ai voleri del papa. Come si vede il papa ed il clero lavorano pei *ralliés*, e il Governo ha mutato nel tempo stesso d'attitudine verso di essi.

Bisogna ravvicinare il discorso di Puy alla circolare del papa, l'una cosa completa l'altra.

Tutto sta a vedere se i cattolici sono disposti ad abbandonare i vecchi capi legittimisti e a darsi ai nuovi conservatori repubblicani.

Un ex deputato disse al corrispondente parigino della *Sera*, che si avranno molte astensioni, e che è difficile che il papa ottenga obbedienza.

Le origini del cholera

Il modo di sopprimerlo

Diamo come cronisti il seguente riassunto che fa il Times di una memoria letta al Congresso di Edimburgo da una delle celebrità mediche d'Inghilterra. Si sa che sopra ogni questione le opinioni son *mille e una* (come dice il proverbio), e tra queste è probabile che ci sia la vera, o avvicinantesi alla vera. Farla conoscere non nuoce, quando concordano nelle varie misure di preservazione e di cura e non creano pregiudizi.

Al Congresso annuale dell'Istituto britannico di salute pubblica, che dalla scorsa settimana ha cominciato a tenere le sue riunioni ad Edimburgo, il dottore Ernesto Hart lesse una memoria sulle *Origini del cholera e sul modo di sopprimerlo.*

Egli ritiene di poter stabilire sulla base di esperimenti raccolti di ogni parte d'Europa:

1. Che il cholera è una lurida malattia importata da gente sudicia in paesi sporchi e diffusa dalle acque corrotte;

2. Che voi potete mangiare il cholera e bere il cholera, ma non potete prenderlo per contatto;

3. Che il cholera può essere considerato nella pratica come una malattia portata esclusivamente dall'acqua avvelenata da dejezioni umane.

Il cholera non può svilupparsi dove tutta l'acqua potabile è assolutamente pulita e pura.

L'estinzione del cholera come epidemia europea si può ottenere, egli crede, senza *grandi difficoltà*, anzi predice ch'essi otterrà fra non lungo tempo.

Ad ottenerlo due vie sono aperte, e tutte due possono essere battute contemporaneamente.

L'una è quella di provvedere alla purezza delle acque potabili e di inculcare universalmente la necessità di fare bollire, prima di berle, tutte le acque non pure o sospette di non esserlo.

Ma finchè tutta l'Europa non sia provvista di acqua pura (e l'Inghilterra stessa è oggi ben lungi dall'esserlo) abbiamo un altro mezzo per tener lontano il cholera, sul quale il dott. Hart si dilunga nella sua memoria, facendo una proposta, che egli crede d'importanza *internazionale* e *degna* dell'attenzione di tutti i Governi. Noi opereremo saggiamente se scoveremo il cholera e lo combatteremo nella sua tana.

Il cholera è una malattia creata dall'uomo e portata lungo le vie delle comunicazioni umane.

La sua culla è nell'India e i suoi ritrovi e le sue porte d'uscita sono le fiere dell'India e i pellegrinaggi alla Mecca.

Le sue strade sue specialmente: quella che attraversa il Caucaso, la Russia e dai porti del Baltico verso occidente si dirige ad Amburgo; l'altra che per la Mecca, colle carovane e i bastimenti, per la via di Suez raggiunge l'Europa.

La *dimora fissa del cholera è il basso* Gange, causa il modo di vivere di quei popoli e l'uso costante che essi fanno d'acqua corrotta per bevanda.

Il grande affare delle fiere e delle feste nella vita indiana, lo scopo principale dei loro pellegrinaggi è di arrivare a bagnarsi nel fiume sacro e di berne le acque. E sarà da meravigliarsi che il male li colga?

Ma non sono soli i pellegrini a soffrirne. Finite le feste, essi si disperdono per ogni dove e portano seco l'infezione.

Così altrettanto del pellegrinaggio alla Mecca. Questa città, in tempi ordinari, è abbastanza pulita, ma per nulla preparata a provvedere a quella fiumana di pellegrini che la invade ogni anno. Se in questa si sviluppa il cholera, esso si diffonde e si allarga colla celerità dell'incendio.

Alla Mecca, come nell'India, come per ogni dove, il principale fattore, la causa costante è il bere acqua inquinata dal cholera.

Una delle usanze dei pellegrini è specialmente pericolosa. Dopo la Kaaba, quello che eccita maggiormente la loro devozione è la fonte Zumzum (fontana di Agar), una buca profonda, dalla quale credesi che Agar traesse acqua per estinguere la sete del figlio Ismaele.

Uno dopo l'altro, tutti i pellegrini, nudi fino alla cintola, si accostano alla fonte e vi restano finchè un secchio di quell'acqua sia loro versato addosso.

Così bevono con avidità di quell'acqua mentre cade dal secchio e scorre sui loro dorsi nudi, e poi va ad inzuppare gli abiti che scendono loro dai *lombi, e finisce col ricadere nella buca*, dalla quale si estrae di nuovo per versarla sugli altri.

I pellegrini si succedono senza interruzione, e l'uno beve l'acqua che ha già lavato i corpi degli altri.

La faccenda non potrebbe essere più brutta. Il paese diventa un macello, dove la migliore gente della razza maomettana vi lascia la vita. La Mecca è il posto dove si può mettere il piede sul cholera e schiacciarlo.

Il solo che potrebbe far ciò è il Sultano, ma perchè egli potesse agire efficacemente, dovrebbe essere fortemente appoggiato dalla pubblica opinione maomettana; la qual cosa si otterrebbe dall'accordo colla classe dirigente i vari centri di quel culto.

Se, oltre al farsi un'idea della grandezza del male (che dovrebbero già *conoscere per esperienza personale e dei famigliari*), si rendessero conto del modo come curarlo, si potrebbe sperare che volessero occuparsene.

Un'ardita traversata dell'Oceano

Da Amsterdam arriva notizia che il *capitano Michel*, comandante del legno inglese *Schichallion*, arrivato a Glascow, ha raccontato un fatto curioso ch'egli ha constatato durante la traversata dell'Atlantico.

Il 25 luglio scorso, mentr'egli si trovava a 41 e 34 di latitudine Nord e a 52 e 32 di longitudine, sud, in pieno Oceano, egli scorse al largo una piccola barca che faceva dei segnali.

Egli virò di bordo e si avviò alla barca.

Vedendo un uomo solo sopra una imbarcazione così piccola, il capitano Michel credette di trovarsi davanti a un naufrago.

Non era invece che un suo collega, il capitano Gardner, che si imbarcò solo a Schelburn (Nuova Scozia) e che dopo 34 giorni di viaggio ha dovuto rimaner fermo per circa una settimana causa alcuni guasti dell'imbarcazione.

Il capitano Michel offrì a Gardner di prenderlo a bordo del suo legno, ma l'ardito marinaio rifiutò.

Compiute le riparazioni alla sua barchetta, continuerà il viaggio. Prima d'allontanarsi dallo *Schichallion*, il capitano Gardner consegnò a Michel una lettera per la signora che sta ad Amsterdam. In questa lettera il capitano Gardner dice a sua moglie ch'egli si trova bene e che spera di arrivare felicemente alla meta.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono della contessa Lara, ed hanno per titolo: *Come vorrei l'amore.*

L'amore eguale tutti i dì, l'amore
Casto, giocondo, tenero, sereno,
Che si riposa sovra un caldo seno,
Che si risveglia accanto a un fido core;

Saldo, se lotta a fronte co 'l dolore,
Grave ne 'l riso di dolcezza pieno,
Contro ogni insana idea consiglio e freno,
Sovra ogni aspro cammin guida e splendore.

Ecco l'amor da l'intime armonie,
Che mi susurra in sogno a 'l capezzale
Com'eco di lontane avemmarie.

Ma quest'amore tutti i giorni eguale,
Non è parente de le tue follie,
Bimbo, che i troppi baci avvezzan male.

×

Cronache friulane.

Agosto (1335). Il patriarca Bertrando, in rimunerazione dei servigi prestati e dei pericoli corsi nelle guerre contro Rizzardo da Camino, beneficò con investitura feudale il nobile Bertoldo di Toppo.

×

Un pensiero al giorno.

Il mondo è di chi riesce ad abituarsi a non prendere sul serio... il mondo.

×

Cognizioni utili.

Vi sono delle persone che hanno l'abitudine di lavarsi continuamente col limone, ma questo può nuocere alla pelle. Tutti gli acidi sono astringenti, e per quanto siano diluiti, a lungo andare induriscono la pelle e ne alterano il tessuto. E poi a quale scopo lavarsi col limone? Si capirebbe solo in caso di eccessiva secrezione; ma anche in questo caso la cura non può durare indefinitamente.

×

La sfinge. Sciarada.

Primo, secondo e tutto
Son somiglianti affatto
E sono a conto fatto,
Più d'uno e men di tre.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TICINO (*ti c in o*)

×

Per finire.

Dinanzi al notaio.

— Sapete scrivere?

— No.

— Ebbene fate una croce.

— In nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo...

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Particolari sul furto ingente di Sesto al Reghena

Pordenone, 15 agosto.

Il furto a danno del sig. Brussolo Angelico, di cui vi ho scritto ieri, venne perpetrato il giorno 12, e precisamente dalle 9 alle 10 pomeridiane. In quell'ora esso sig. Brussolo trovavasi fuori di casa, sita questa nel Comune di Sesto al Reghena, nella località appartata detta *Stalis*.

A montare sul tetto, da dove penetrarono nella casa, fu certo cosa da poco per i ladri, essendo essa di un solo piano, dopo quello terreno.

La somma rubata è di L. 41,955, costituita da 400 napoleoni d'oro, da alcuni oggetti preziosi del valore di circa 150 lire, e il resto biglietti di banca, da 10 fino a 1000 lire l'uno. Tutta questa grazia di Dio era nel tiretto *di un tavolo*, che i ladri portarono via, abbandonandolo poscia, ove fu rinvenuto, in un campo sulla strada della *Bassa di Cordovado.*

Accortosi del furto il sig. Brussolo, perchè il tavolo predetto era nella sua stanza da letto, ne avvertì i rr. carabinieri della stazione di Cordovado, i quali, di concerto con questo ufficio di P. S., sono in grandi faccende per iscovare i ladri.

Che io mi sappia, nessun indizio, nessun sospetto ancora si ha su persone che possano essere ritenute autrici dell'ingente ed audacissimo furto. Ma speriamo che la giustizia non tardi a mettere le mani sui colpevoli.

È da qualche tempo che nei nostri paesi si ripetono di frequente simili reati, e la cosa non può che impressionare.

Gli autori del furto perpetrato a danno del signor Rosso Alessandro, del parroco di S. Giorgio di qui, Don Giovanni Zille, del sig. Centazzo di Prata, per tacere degli altri, sono ancora avvolti nelle tenebre del mistero, per quanto si sforzi il nostro intelligente ed attivissimo Delegato di P. S. di penetrarvi, alzandone un lembo. E ciò reca tanto più impressione inquantochè si capisce d'avere a che fare con malandrini che con la loro diabolica destrezza sanno distruggere ogni traccia di sè stessi.

* *

A proposito di quanto ho scritto più sopra, mi consta che da qualche giorno a questa parte s'aggirano nei pressi della Madonna delle Grazie due figuri in atteggiamento sospetto.

Che stiano meditando qualche... colpetto?

L'autorità di P. S. dà però a costoro la caccia, e speriamo giunga a sventare i loro sinistri progetti.

Il Cronista

Lettera aperta

all'on. «Associazione agraria friulana».

È circa un mese e mezzo che il sottoscritto e questo Municipio di Sant'Odorico, informarono codesta on. Associazione agraria e la r. Prefettura, essere stata avvertita la propagazione nelle viti di sua proprietà del cosidetto *vaiuolo*, e si chiedevano sommessamente consigli per combatterlo, ma pur troppo queste due richieste non meritarono finora quel riscontro che nell'interesse dell'agricoltura si invocava.

Ora il sottoscritto deve dire all'Associazione agraria, che questo non è il modo di trattare coi viticoltori, e che così non si incoraggiano i contadini a far piantagioni di vitigni.

Il sottoscritto e altri colpiti nelle loro viti dalla medesima malattia, mai più si prenderanno la briga di chiedere consigli e dare notizie, poichè si vedono così bene corrisposti.

Flaibano, 14 agosto 1893.

Zanini Pietro G. Batt.

Pordenone, *15 agosto.*

Festa religiosa.

Per la festa dell'Assunta, ieri sera il corso Garibaldi, era tutto illuminato.

In esso poi c'era un grandissimo via vai di gente e folla enorme nella Chiesa di S. Giorgio e sue adiacenze. I lumicini sulle acque lì in quei pressi, facevano un mirabile effetto.

Fu una vera ventura se con quella resta di popolo non s'ebbe a lamentare qualche accidente. *Il Cronista*

Si ritiene! A Meretto di Tomba venne denunciata certa Olivo Maria perchè fu veduta uscire con un involto dalla casa della sua matrigna De Cecco Caterina; il quale involto si ritiene che abbia contenuto tre abiti del valore di lire 52.

Furto. A Cavazzo Carnico ignoti rubarono a danno di Monai Nicolò tanto formaggio e vino pel valore di L. 13,50

Ladri e manutengolo. In Pradamano vennero arrestati certi Pussini Giov. Batt. e Pussini Antonio perchè rubarono a danno dei propri padroni Carbonaro e Vuga quintali tre di frumento pel valore di lire 42.

Venne pure arrestato Meneghini Giov. Batt. per avere acquistato, sapendone la provenienza, il frumento suddetto.

Gravissima disgrazia. In Aviano mentre Segat Anna, d'anni 36, stava ungendo l'ingranaggio d'una ruota da molino in azione, rimase impigliata colle vesti nella ruota stessa ed in seguito alle gravi ferite riportate cessava tosto di vivere.

Consorzio medico

Lauco, Villasantina, Raveo

A tutto il 31 agosto corrente è aperto il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Lauco, Villa Santina e Raveo alle seguenti condizioni:

a) Residenza Villa Santina.

b) Stipendio complessivo lire 3000 (Lauco 1530, Villa 1000 Raveo 470) netto di R. M.

c) Assegno come Ufficiale sanitario lire 200 (da dividersi in ragione di popolazione).

d) Compenso di cent. 40 per ogni innesto vaccinico.

e) Durata della nomina un anno.

f) Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti ammontati complessivamente a 4251 e divisi in otto frazioni, parte in valle, parte in montagna.

g) Obbligo di assumere il servizio al più tardi entro 15 giorni dalla nomina.

Le istanze saranno prodotte al Municipio di Lauco corredate dal diploma, dalla fede di nascita, dal certificato di sana costituzione fisica e dallo stato di famiglia.

Il Prefetto
Gamba

CRONACA CITTADINA

La festa di ieri sarà ricordata a Udine per il concorso straordinario di forestieri e comprovinciali, che davano animazione, colore, vivacità alle vie cittadine ed agli esercizi pubblici, nei quali fu un andirivieni continuo dalla prima alba fino a tarda notte.

Anche i treni del pomeriggio, come quelli del mattino, portarono delle migliaia di spettatori per le corse e pel teatro, e di giuocatori per la tombola, alla quale si calcola abbiano assistito circa 20 mila persone.

La sera alla musica in piazza V. E. e in Mercatovecchio c'era la solita ressa, con l'aumento notevole dei forastieri, e le sedie e i tavoli dei Caffè *Dorta* e *Nuovo* venivano presi d'assalto.

Anche il tram cittadino ebbe dalla mattina alla sera sempre pieni i carrozzoni; ma i migliori affari devono averli fatti i preti della Madonna delle Grazie....

La gara del tiro a segno. Animatissima fu la gara di tiro a segno: il campo poi fu frequentato fino alle 6 pom. Direttori della gara si prestarono gentilmente il signor maggiore Pizzati del 35 fanteria, ed il presidente della Società avv. conte G. A. Ronchi. Furono tirati in complesso 2600 colpi.

Inscritti nella prima categoria (per tutti) 89; premiati:

1. Fanna Giovanni, Moggio, che raggiunse 168 punti e fece cinque centri (vetterli donato dal *Ministero della Guerra*).

2. Moroccutti Arnaldo, Pontebba, che raggiunse 152 punti e fece quattro centri (medaglia d'oro, dono del Prefetto).

3. Fabris Carlo, Lestizza, che raggiunse 152 punti e fece quattro centri (medaglia d'oro, dono dell'impresa costruttrice del campo di tiro).

Avendo questi due i medesimi punti e centri, fu eseguita l'estrazione a sorte per l'assegnazione dei premi.

4. Brunetti Matteo fu Andrea Paluzza.
5. Zeghis Giulio, S. Daniele.
6. Guerrier Vittorio, id.
7. Ciban Vittorio, Cividale.
8 *Corradini Emanuele, S. Daniele.*
9. Cremona Giacomo, Udine.
10. Gonano Emilio, S. Daniele.

(Tutti questi ottennero medaglia d'argento)

11. Pecolli Giovanni, Gemona.
12. Flaibani Andrea, Udine.
13. Ciocci Giuseppe, San Daniele.
14. Brunetti Matteo fu Osvaldo, Paluzza.
15. Polis avv. Antonio, Cividale.
16. Malignani Arturo, Udine.
17. Mauro Luigi, Udine.
18. Coletti ing. Severo, Gemona,
19. Fontanini dott. Giacomo, S. Daniele.
20. Brunetti Nicolò, Moggio.

(Tutti questi ebbero medaglia di bronzo.

Inscritti nella seconda categoria (per i soci di Udine) 65; premiati:

1. Flaibani Andrea, medaglia d'oro, dono del sindaco.
2. Ciban Vittorio, medaglia d'argento, dono del signor Andrea Flaibani.
3. Del Fabbro Luigi, medaglia d'argento, dono del signor Scaini.
4. Maironi Bortolo, medaglia d'argento, dono della Presidenza del tiro.
5. Malignani Arturo, id.
6. Del Bon Giovanni, id.
7. Ronchi conte Giov. Andrea, medaglia di bronzo, dono della Presidenza.
8. Mauro Luigi, id.
9. Furlanetto Luigi, id.
10. Fabris Carlo, id.
11. Beltrame Vittorio, id.
12. Del Piero Umberto, id.

Sono pregati i signori premiati di ritirare i relativi premi dal signor Rea, segretario della Società del tiro a segno, presso l'ufficio municipale di anagrafi.

La tombola. Sino dalle 4 pom. la piazza del Giardino, parte della collina, e le adiacenze, erano affollatissime: una folla proprio straordinaria, come non si ricorda l'eguale.

Come al solito, anche per il ritardo di taluni detentori dei bollettari delle cartelle della tombola uno dei quali si dovette *chiamare colla tromba*, l'estrazione si fece tardi. I soliti fischi del popolino al presentarsi dei vincitori, i quali furono: per la cinquina (lire 200) vinta col numero 31 i signori Eugenio Comparini e Pietro Betuzzi di Udine; per la prima tombola (lire 700) vinta col numero 81 i signori Pietro Merlini di Chiavris ed Agostini Bertolatti di Belfazeja; per la seconda tombola (lire 400) vinta col numero 56, i signori Giuseppe Basaldella di Udine ed Alessandro Vicenzino di Carlino.

Naturalmente, dato il concorso straordinario della gente che vi fu ieri, la vendita delle cartelle sorpassò il massimo di qualsiasi anno, poichè ne furono vendute ben 5215.

Le corse. Appena finita la Tombola, la cavalleria sgombrò il circolo del giardino dalla folla straordinaria, la quale parte si riversò nell'ellissi e parte andò a completare il quadro stupendo della collina del Castello.

Le corse destarono abbastanza interesse, ed ebbero il seguente esito. Nella prima prova arrivarono: prima *Messalina* del bar. Alberto Roggeri, guidata da Aristide Tamberi, seconda *Aspasia*, dello stesso Roggeri, guidata da Luigi Debbia, terza *Emma* della Compagnia S. V. di Trieste, guidata da Luigi Montecchi, quarta *Stella* del signor Edoardo Pessi, guidata da Francesco Nodus, e quinta *Gazzella* della Società Antenore, guidata da Giuseppe Rossi.

Nella seconda prova arrivarono: prima *Messalina*, seconda *Aspasia*, terza *Gazzella*, quarta *Emma* e quinta *Stella*.

Nella terza prova arrivarono: prima *Messalina*, seconda *Gazzella*, terza *Aspasia*, quarta *Stella*, e quinta *Emma*.

Alle quattro prime furono aggiudicati i premi rispettivi di lire 1000, 500 300 e 200 con bandiera d'onore.

Dopo le corse la folla si riversò alla musica in piazza V. E., nelle trattorie caffè ed osterie, presi d'assalto.

Consiglio provinciale. Diamo il risultato delle nomine state fatte dal Consiglio provinciale nella tornata del 14 corrente:

a membri effettivi del Consiglio di leva vennero eletti i signori Mantu co. Leonardo e Billia comm. Paolo, ed a supplenti i signori: Mantica co. Nicolò e Lovaria co. cav. Antonio;

a revisori dei conti vennero eletti i signori: Mantica co. Nicolò, Marsiglio Federico e Billia comm. Paolo;

a membri della Giunta provinciale di statistica vennero eletti Pirona comm. Giulio Andrea e Caratti nob. Umberto;

a membri della Commissione per le Giunte Circondariali per la revisione della lista dei giurati: per Udine: Mantica co. Nicolò, Di Trento co. Antonio, effettivi — De Puppi co. Luigi, Biasutti cav. Pietro, Lovaria co. Antonio supplente; per Pordenone: Rovigilo cav Damiano, Marsilio Federico, effettivi — Faelli Antonio, Zanussi dott. Pietro, Monti dott. Gustavo, supplente; per *Tolmezzo*: *Perissutti dott. Luigi*, Magrini dott. Arturo, effettivi — Quaglia dott. Edoardo, Renier cav. avv. Ignazio, Bearchia Nigris dottor Michele supplente;

a rappresentante presso l'Associazione agraria friulana: Bossi dott. cav. G. B.;

a membro del Consiglio dell'Ospizio esposti: Deciani nob. dott. Francesco;

a membri della Commissione per la vendita beni ecclesiastici: Antonini cavalier G. B., Canciani cav. Vincenzo;

a membri del Comitato forestale: Perissutti avv. Luigi, Marsilio Federico, Simonetti Girolamo;

a membri della Giunta prov. di Statistica: Pirona comm. G. A., Caratti conte avv. Umberto;

a membro del Consiglio amministrativo del Manicomio San Clemente e San Servolo: Billia comm. Paolo;

a membro della Commissione per conferimento rivendite: Biasutti cav. Pietro;

a membri della Commissione d'appello per le liste elettorali politiche: Mantica conte Nicolò, Biasutti cav. Pietro, Marchi dott. Alfonso.

a membri del Comitato per l'emigrazione: Gropplero comm. G., Deciani nob. F.;

a membri del comitato per la requisizione quadrupedi: I comm.: di Trento co. cav. A., Mantica co. Nicolò.

II. comm.: Marsilio dott. Federico, Guarnieri dott. Valentino.

III. comm.: Biasutti cav. Pietro, De Puppi co. Luigi.

IV. Comm.: Di Gaspero Antonio, Di Prampero Antonino.

V. comm.: Perissutti dott. Luigi, Celotti cav. Fabio.

Le cartoline postali. Sono soppresse le cartoline postali per l'estero da cent. 10, 15, e 30.

Le cartoline interne semplici da cent. 10 verranno anche nei rapporti con *paesi stranieri*.

L'intestazione stampata di tali cartoline sarà la seguente: «Cartolina postale italiana *(Carte postali d'Italie)*».

Le dimensioni di tutte le cartoline saranno di cent. 14 per 9.

Il presente decreto avrà effetto a misura che le nuove cartoline potranno essere poste in vendita; ma le cartoline modificate e quelle da cent. 10 soppresse saranno valide fino a contraria disposizione.

L'uso invece delle cartoline da cent. 15 e 30 cesserà col 1 settembre p. v.

Esse saranno però ammesse al cambio con altre cartoline a tutto il 30 agosto 1894.

Le *disposizioni di cui sopra sono applicabili* anche alle cartoline speciali per la Colonia Eritrea, istituite con R decreto del 27 novembre 1892, n. 705.

— Era invalso l'uso di alcune ditte specialmente italiane di scrivere ai loro corrispondenti di Trieste con cartoline proprie a cui venivano applicati francobolli da 10 centesimi.

Ora la posta di Trieste multa con 12 soldi austriaci ogni cartolina in queste condizioni e perciò i commercianti per profittare dell'affrancazione di 10 cent. debbono usare cartoline che portino l'indicazione: *Union postale universelle*.

Precauzioni sanitarie. Il nostro medico provinciale cav. Fratini è partito oggi per Forni Avoltri, per provvedere alla chiusura di alcuni passi pedonali sul Peralba, attendendosi il rimpatrio per quei sentieri alpestri di una cinquantina di operai che appartengono a quel Comune, provenienti da paesi ov'è scoppiata l'epidemia cholerica.

L'ora universale per il servizio ferroviario. Giovedì scorso il ministro Genala ha sottoposto alla firma di S. M. il decreto che stabilisce l'uso del tempo medio del meridiano situato a 15 gradi all'Est di Greenwich per il servizio ferroviario di tutto il Regno, a decorrere dall'istante in cui, si denominerà *tempo dell'Europa centrale*, incomincierà il primo novembre 1893.

Questo tempo che anticipa di 10 minuti su quello di Roma, e di 6 minuti su quello di Palermo, ci offrirà il vantaggio notevole di evitare nella maggior parte dei nostri transiti internazionali il cambiamento di ora, che talvolta è cagione di equivoci od inconvenienti; ma quello che più importa si è che avremo *l'ora comune con le ferrovie* della Svezia, della Germania, del Lussemburgo, dell'Austria - Ungheria, della Bosnia, della Serbia e della Turchia dell'Ovest (Rete di Salonicco).

A principiare pure dal 1 novembre prossimo, le ore, nel servizio ferroviario, tanto per uso del pubblico, quanto per uso interno delle varie amministrazioni, si dovranno contare di seguito da una mezzanotte all'altra, ritornando così ad avere le 24 ore secondo l'antico metodo italiano, ma con la differenza che, mentre per queste il computo incominciava dal tramonto del sole, cosicchè era variabilissimo ed impossibile ad accordarsi con un orologio meccanico, per le nuove 24 ore incomincierà alla mezzanotte, come già fanno i telegrafi fino dal 1 ottobre 1859.

Con tale disposizione si eviterà la confusione fra le ore antimeridiane e le pomeridiane, e saranno molto più facili e spediti i calcoli del tempo occorrente per un dato viaggio, ed impossibile sbagliare, come talvolta è accaduto, di 12 ore

Si sta poi studiando onde adottare anche negli altri servizii, questo nuovo modo di computare il tempo.

Unghie omicide? *Oggi* si reca a Pradamano il giudice istruttore del nostro Tribunale col medico D'Agostinis per procedere alla esumazione e perizia cadaverica di un uomo morto giorni sono in seguito ad alcune graffiature riportate dalle unghie di una donna, colla quale ebbe una collutazione.

La perizia dovrà stabilire — potendo — se furono quelle unghiate causa della morte: se cioè il *post hoc ergo propter hoc*, può trovare nel caso applicazione.

Un ragazzo che comincia bene e una mamma educatrice.

Il signor Enrico Pugliesi, tenente nei bersaglieri, di *stanza a Udine*, venne a passare a Venezia la sua licenza ed andò ad alloggiare presso il suocero Giuseppe Neri, abitante in calle dei Bombaseri n. 5099.

Domenica sera, prima di coricarsi, si tolse dal dito un anello di brillanti del valore di lire 500 e lo pose sul *comò*.

Alzatosi il mattino, si dimenticò l'anello; ma alle due, quando rincasò, entrò nella camera per prenderlo. L'anello non era più. Interrogati i famigliari e le persone di servizio, risposero tutti di non averlo nemmeno visto. I sospetti caddero allora su un ragazzo di 9 anni, certo Eugenio Randoni, che era addetto presso il Neri in qualità di fattorino.

Accompagnato all'ufficio di P. S. di S. Marco, il ragazzo, messo alle strette, confessò di avere rubato l'anello e di averlo consegnato alla madre sua, Luigia Capra, maritata Radoni, abitante a S. Cassiano N. 1818, dicendole di averlo trovato per strada.

Fu invitata la madre a presentarsi all'ufficio di P. S. ed interrogata sulla consegna dell'anello, negò di averlo ricevuto. Messa però a confronto col figlio, confessò tutto, e cioè che aveva impegnato il gioiello alla succursale del Monte di Pietà N. 8 a S. Margherita, dove aveva ricevuto 80 lire. Completando la confessione consegnò la bolletta del Monte e lire 70 rimastele, le altre dieci *lire avendole spese per pagare un* debito.

Inutile aggiungere che madre e figlio guardano ora il sole a scacchi.

Avviso ai genitori. La Direzione dell'Ospizio marino Veneto di Venezia (Lido), notiziava al signor Cornelio Giovanni, che i bambini da lui colà *condotti ad usufruire i bagni di mare*, tutti indistintamente godono buona salute.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Ballini Antonio:*

Rizzani Leonardo lire 2, Carrara Ottone 2.

Teatro Sociale. Ieri a sera un teatro zeppo, splendido, elegante. Palchi, loggia, poltroncine, sedie, platea, non avrebbero potuto contenere un solo spettatore di più. I bravi artisti esecutori della *Manon Lescaut* furono applauditi addirittura con entusiasmo durante tutta la serata.

— Questa sera riposo; domani a sera rappresentazione.

— I prezzi per le prossime rappresentazioni di giovedì e sabato, vennero dall'impresa così ridotti:

Platea lire 2 — poltroncine lire 3 — scanni lire 2 — loggione lire 0.75.

Rimedio contro il cholera! In Hollenburg presso Klagenfurt, operai trovano lavoro di manovale e di minatore presso il sottoscritto, con la paga giornaliera di fiorini uno fino a fiorini uno e venticinque soldi. Il viaggio da Pontafel a Klagenfurt, via Klandorf, costa di ferrovia poco più di un fiorino. In questo paese le arie sono buone.

Hollenburg, 10 agosto 1893.

G. B. Micossi, imprenditore

Ambulatorio Chirurgico-Ginecologico

Il sottoscritto aprirà lunedì 14 corr. in via Calzolai n. 8 un ambulatorio per consultazioni chirurgiche e ginecologiche. L'ambulatorio sarà aperto tutti i giorni, tranne le domeniche, dalle ore 1 pom. in poi.

dott. Luigi Rieppi.

Nuova macelleria. Sabato si è riaperta la macelleria sotto i portici della piazzetta di S. Pietro martire (vulgo *Uccelli*) ed i prezzi della carne sono i seguenti: L. 1.00, 1.10 e 1.30 al chilo.

Ricerca di lavoranti in mattoni. Si cercano dai 20 ai 40 lavoranti per fare mattoni, con buone paghe a contratto, da farsi da 500 ai 600 mille in questa stagione e 2 milioni nella ventura primavera; per le spese di viaggio manderò il denaro al Sindaco del loro paese, per trattenerlo a lavoro finito.

Domenico Costa
Imprenditore di lavori pubblici,
Craiova (Rumania).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 8 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.3	753.2	754.8	756.8
Umido relat.	58	42	69	54
Stato di cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	—	E
Vento (vel. Kilom.	4	4	—	4
Term. centigr.	26.2	28.6	23.6	21.2

Temperatura (massima 30.8. (minima 18.3

Temperatura minima all'aperto 18.0

Nella notte 20.0 » 19.6

Venti deboli specialmente quarto quadrante — Cielo sereno, qualche leggiero temporale.

CORTE D'ASSISE

Il primo processo per le bancanote austriache falsificate.

L'atto d'accusa.

Oggi è cominciato il primo dei processi iniziati contro i presunti spenditori di bancanote austriache falsificate, ed ecco il relativo atto d'accusa:

1. Comessatti Luigi, fu Girolamo, d'anni 51, nato a Socchieve, domiciliato a Udine, negoziante, già condannato per bancarotta semplice, arrestato dal 10 luglio 1892.

2. Tavano Leonardo, fu Giuseppe, d'anni 54, nato a Sclaunicco, domiciliato a Basaldella, mediatore, già condannato per truffa, arrestato dall'11 luglio 1892.

3. Secco Domenico, di Giovanni, detto Brociolosa e Menut, d'anni 58, nato e *domiciliato* a Tarcento, già oste e poi commerciante in granaglie, incensurato, arrestato dal 12 luglio 1892.

4. Morgante Alessandro, fu Gio. Batta, d'anni 27, nato ad Artegna, domiciliato in Udine, macellaio in Mercatovecchio, incensurato, detenuto dal 24 luglio al 12 agosto 1892, ora in libertà provvisoria con cauzione e domicilio nella sua bottega da macellaio

imputati

a) I tre primi di avere in correità fra loro, in più riprese nei giorni 7 ed 8 luglio 1892 posto in circolazione in Tarcento ed altrove 19 bancanote austriache false da 50 fiorini di concerto

con colui o coloro che eseguirono o concorsero ad eseguire la contraffazione (art. 76, 256 N. 3, 263 Cod. Pen.)

b) Il *Morgante* di avere nel giugno 1892 tentato più volte di spendere in Udine presso il cambiovalute Cantarutti e Zampi una Bancanota Austriaca falsa da fiorini 50, di concerto con colui o con coloro che eseguirono o concorsero ad eseguire la contraffazione della stessa, non avendo per circostanze indipendenti dalla sua volontà compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto (art. 61, 79, 256 N. 3, 263 Cod. Pen.)

c) Il Tavano Leonardo inoltre di essere concorso nel reato di cui alla lettera *b*, determinando il Morgante a commetterlo col procurarsi il falso biglietto da fiorini 50 (art. 63, 61, 79, 256 N. 3, 263 *Cod. Pen.*)

Vedute le carte lasciate sul tavolo della Corte del Pubblico Ministero insieme alla requisitoria della stessa in data 13 *febbraio decorso* N. 20, *colla* quale chiede il rinvio degli imputati alle Assise di Udine pel relativo giudizio;

Presa in esame la memoria presentata a questa Cancelleria nel 25 febbraio 1892 dall'avv. difensore dell'imputato Alessandro Morgante;

Osservato risultare da documenti in processo che Leopoldo Chiaruttini, commerciante di Strassoldo (Austria), con sentenza 17 ottobre 1892, della Corte d'Assise di Trieste, fu ritenuto colpevole di avere in giorni del luglio 1892, nel Goriziano e Trieste, poste in circolazione bancanote di Stato austriache di fiorini 50, riconosciute contrafatte, resto previsto dai §§ 106, 109 codice penale austriaco, e come tale venne condannato alla pena di anni 14 di carcere duro, ed accessori;

Osservato constare da informazioni ufficiose, e da verbali pure acquisiti al processo che il nominato Chiaruttini Leopoldo, insistette nella dichiarazione di avere avute le bancanote, come sopra poste in circolazione, dagli imputati Comessatti Luigi e Tavano Leonardo, e precisamente N. 7 bancanote di Stato austriache da fiorini 50 in Strassoldo nel giorno 14 luglio 1892 dai detti Comessatti e Tavano, e N. 12 dette bancanote nell'otto stesso mese sulla strada di Tarcento, ove previe intelligenze seguite in *Strassoldo nel 4 stesso* luglio, si era recato col Comessatti per ricevere tali effetti, che per dichiarazioni esplicite dei nominati individui sapeva false, pagandole con buona moneta con margine di lucro, spendendole come genuine;

Osservato che tratto agli arresti il Comessatti Luigi nel suo interrogatorio 11 luglio 1892, ammise di avere in precedenza nello stesso luglio 1892 consegnate in Strassoldo al Leopoldo Chiaruttini N. 7 bancanote di Stato austriache false da 50 fiorini, che il Tavano aveva ritirate da Domenico Secco negoziante in granaglie di Tarcento, e confessò pure di avere nell'8 luglio 1892 ritirate in Tarcento dal detto Secco altre 12 consimili bancanote da fiorini 50, che poi consegnò al Chiaruttini che lo aveva accompagnato a Tarcento, il tutto al prezzo del 50 per cento da rimettersi al Secco meno il 10 per cento da dividersi fra esso ed il Tavano;

Osservato, ciò premesso, che il Comessatti presentasi urgentemente indiziato del fatto di cui venne imputato, in quanto che egli ne fu pienamente confesso. Se nel successivi interrogatori ritrattò la confessione, non seppe però addurre alcun attendibile motivo. D'altronde stanno a di lui carico, la incolpazione del Chiaruttini, la circostanza delle bancanote sequestrate a Trieste e legalmente accertate *false*, ed i di lui incontri collo stesso Chiaruttini in Strassoldo ed in Tarcento, da esso mantenuti nei suoi interrogatori, che mancando di qualsiasi giustificazione, non ponno avere altra plausibile spiegazione che col fatto imputatogli;

Osservato che anche a carico del Tavano si abbiano sufficienti indizi di reità. Infatti egli viene direttamente incolpato dal coimputato Comessatti, e dalle conformi ammissioni del Chiaruttini. Ammette nei suoi interrogatori di avere avuti incontri collo stesso Chiaruttini assieme al detto Comessatti. E risulta dai testi Romano Giuseppe, Tavagnan Giovanni, che lo stesso Tavano *in precedenza*, e nel giugno 1892, fece ripetute offerte di bancanote austriache false;

Osservato che dal pari il Domenico *Secco sia legalmente indiziato del reato* ascrittogli dalla diretta incolpazione del Comessatti.

Le indicazioni fornite da quest'ultimo al Chiaruttini sulla persona dalla quale ritirava le banconote false, che era di Tarcento, negoziava in granaglie, e pochi giorni prima aveva comperato un calesse per cui fu dalla moglie rimproverato, risultarono vere dalle stesse ammissioni del Secco nei suoi interrogatorii. Inoltre il Domenico Secco, che aveva venduti i falsificati, nel giorno 9 luglio si recò a Trieste, e come risulta dalle combinate dichiarazioni del Chiaruttini, e del teste Emanuele Lederer, pagò un debito a moneta austriaca *della stessa specie di quella datagli dal* Chiaruttini a mezzo del Comessatti per l'acquisto dei falsificati.

E sta il fatto che nel giugno 1892 il Secco rimetteva al Comessatti una bancanota austriaca da fiorini 50, e comunque sia stata riconosciuta falsa dai testi Conti e Venerus, e restituita per ciò al Secco, tuttavia questi nega una tale restituzione, nel che viene smentito dal teste Fabris.

Tali indizi sono poi avvalorati dalle contraddizioni incorse dagli imputati nei loro interrogatori, dai rapporti intimi fra Tavano e Comessatti, e tra quest'ultimo ed il Secco, dalle loro critiche condizioni economiche, essendo stato il Comessatti condannato per bancarotta semplice, ed il Tavano per truffa;

Osservato essersi constatato dalla varia corrispondenza acquisita in processo, come nelle Provincie del vicino Impero Austro-Ungarico durante il corso dell'anno 1892 siensi trattati diversi processi, nei quali vi erano implicati, ed in parte condannati, cittadini italiani dei Mandamenti di Tarcento, Gemona e Cividale, per falsificazione di bancanote di Stato Austriache da fiorini 50, della stessa contraffazione di quelli del Comessatti consegnati al Chiaruttini. Ed è per questa notevole circostanza avuto anche riguardo al numero piuttosto rilevante posto in circolazione da Comessatti e coimputati in breve spazio di tempo, e dal complesso delle suesposte emergenze, è forza riconoscere che il fatto racchiude gli estremi degli articoli 79, 256, n. 3, 263 cod. pen., in quanto che le accertate spendite a carico degli imputati Comessatti, Tavano e Secco, avvennero di concerto con colui o con coloro che seguirono o concorsero ad eseguire le contraffazioni sebbene essi contraffattori sieno rimasti tuttora ignoti alla giustizia;

Osservato, quanto all'imputato Alessandro Morgante risultare in ispecialità dalle deposizioni dei cambiavalute Venerus e Zampi, come il medesimo in Udine abbia *ripetutamente tentato di spendere una bancanota di Stato Austriaca* da fiorini 50, riconosciuta falsa, perchè identica a quelle del Comessatti e Tavano consegnate al Chiaruttini.

L'acquisto *precedente da parte del* Morgante di una Bancanota austriaca genuina da fiorini 50 giusta le deposizioni del cambiavalute Venerus.

La di lui pretesa successiva che la banconota riconosciuta falsa fosse la medesima dapprima acquistata. Il modo con cui vorrebbe essere venuto in possesso di quella banconota. Le contraddizioni salienti, in cui è caduto il Morgante, coll'avere specialmente dichiarato al cambiavalute Venerus ed al Giudice di avere avuto il falsificato da uno sconosciuto contadino, e di averlo distrutto dopo aver sentito l'arresto del Comessatti e del Tavano, mentre poi in altro interrogatorio denunciò al giudice di *averlo avuto dal Leonardo*, *non essendo* stato corrisposto nella sua introduzione che alla consegna di quella bancanota da parte del Tavano e restituzione al medesimo eravi presente il di lui garzone. Escludono che il Morgante possa avere ricevuta in buona fede quella bancanota nei sensi dell'art. 258 ultima parte cod. pen. non potendosi evidentemente richiamare l'art. 440 stesso codice, il quale si limita al fatto colposo della ommessa denuncia.

Se il fatto attribuito al Morgante non apparisce rispondente al titolo più grave superiormente tenorizzato, in quanto esso così come il Tavano non si presenta legato al Comessatti, ed al Secco, tuttavia le suesposte risultanze lo rendono sufficientemente indiziato del reato previsto dagli articoli 258 prima parte 263 cod. pen., in quanto *che avrebbe agito con dolo, e meglio* avrebbe riavuta quella banconota sapendola falsa e come tale avrebbe tentato di spenderla.

Ed il fatto sarebbe rimasto nei limiti di un semplice attentato a sensi e per gli effetti dell'art. 62 cod. pen. non essendo riuscito nella spendita per circostanze indipendenti della di lui volontà perchè i cambiavalute dai quali si recò per il cambio la respinsero come falsa;

Osservato che il fatto di cui venne il Tavano incolpato dal Morgante non sia da elevarsi a titolo speciale di reato a sensi del capo *C* dell'ordinanza della Camera di Consiglio, in quanto la *consegna ad altri di monete false a fine* di spenderle e metterle in circolazione rientra già nei fattori del reato al Tavani ascritto a termini dell'articolo 256 n. 3. cod. pen.

Osservato che i reati rispettivamente ascritti ai primi tre imputati sono di competenza della Corte d'Assise giusta l'art. 12 Codice procedura penale in relazione all'art. 28 del Decreto 1 dicembre 1889 n. 6509, e per ragione di connessità giusta la lettera e lo spirito dell'art. 9 e 12 Codice penale, e per la costante giurisprudenza tale competenza si estende anche nei riguardi del Morgante. Visti ed applicati gli articoli suaccennati e gli articoli 437, 438, 441 stesso codice di Procedura penale;

Pronuncia l'accusa, ecc.

All'udienza di questa mattina si è costituita la giuria ed è cominciato l'interrogatorio degl'imputati. La sala è affollatissima.

A domani il resoconto.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *16 agosto 1893.*

	5 ago.	8 ago.	9 ago.	10 ago.	11 ago.	12 ago.	14 ago.	16 ago.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup. . . .	94.60	94.55	94.40	94.45	94.50	94.50	94.60	94.60
» fine mese	94.70	94.70	94.65	94.50	94.60	94.65	94.60	94.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 % . .	97.—	97.—	97.—	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup. . . .	314.—	315.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—	314.—
» 3 % Italiane	295.—	296.—	295.—	295.—	295.—	295.—	291.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 % .	492.—	492.—	492.—	492.—	493.—	492.—	492.—	493.—
» » » 4 ½ .	495.—	495.—	495.—	495.—	494.—	495.—	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli .	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 % .	508.—	509.—	509.—	509.—	508.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1276.—	1265.—	1260.—	1260.—	1260.—	1260.—	1260.—	1260.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	261.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	657.—	659.—	650.—	651.—	651.—	651.—	651.—	651.—
» » Mediterranee . . .	526.—	529.—	525.—	527.—	525.—	526.—	526.—	526.—
Cambi e valute								
Francia . . . . chequè	108.60	108.⅘	109.15	109.—	109.10	109.10	109.—	109.—
Germania . . . . »	134.25	134.60	134.60	134.⅘	134.50	135.—	135.—	135.—
Londra . . . . »	27.45	27.52	27.59	27.59	27.59	27.67	27.65	27.65
Austria e Banconote . . . . . »	219.—	219.—	219.½	220.—	220.—	219.½	219.½	219.½
Napoleoni . . . . »	21.70	21.70	21.73	21.77	21.77	21.73	21.74	21.72
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	86.70	86.25	85.—	85.—	86.80	86.70	86.65	86.55
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom. . .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

LA QUESTIONE DELLA PESCA delle foche

Telegrafano da Parigi, 15:

Il tribunale arbitrale, nominato per risolvere la questione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sulla pesca delle foche del mare di Behring, ha pronunziato oggi la sentenza.

Stabilisce che i diritti della Russia nella parte del mare di Behring che si estende dall'oriente al limite marittimo determinato nel trattato del marzo 1867, *fra gli Stati Uniti e la Russia*, sono integralmente passati agli Stati Uniti.

Questi hanno però nessun diritto di protezione e di proprietà sulle foche abitanti nelle isole appartenenti agli Stati Uniti nel mare di Behring, quando le foche si trovino al di fuori del limite ordinario di tre miglia.

Il Tribunale inoltre compilò un regolamento composto di parecchi articoli per la protezione e conservazione delle foche nel mare di Behring, al di fuori dei limiti di giurisdizione dei rispettivi Governi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Tanlongo e Lazzaroni dinanzi i Sette. Un rifiuto

Dicesi che giovedì Tanlongo e Lazzaroni saranno interrogati nuovamente dal Comitato dei Sette. Affermasi che la Sezione d'accusa rifiuterà la costituzione di parte civile agli azionisti della Banca Romana.

Un discorso del Papa

Il giorno di San Gioacchino, il Papa dirigerà un discorso alla gioventù cattolica, nel quale discorso — dicesi — accentuerà la rivendicazione del potere temporale.

Le inondazioni in Ungheria

Si hanno particolari spaventevoli sui disastri prodotti dalle inondazioni in Ungheria. In parecchie località furono asportate centinaia di case ed altre centinaia sono crollate. Altre case, colpite dalle folgori, andarono incendiate. La miseria è indescrivibile. I danni ascendono a molti milioni. Non si può ancora stabilire il numero delle vittime. Tutti i fiumi sono straripati.

Lo sciopero di minatori

La crisi carbonifera continua in Inghilterra. Il prezzo del carbone è aumentato. Parecchie officine sono chiuse. I minatori di Pontypride sono decisi ad impedire il lavoro.

Corriere commerciale

Sete.

La condizione dell'articolo è eccezionale: completa astensione da acquisti di previsione sembra essere la parola d'ordine della fabbrica, che, dall'inizio della campagna non compra che lo strettissimo bisogno dal momento, rendono impossibile lo sviluppo degli affari con offerte talmente basse da costringere il detentore a desistere da ogni trattativa. Fatica questa che riesce a deprimere il prezzo della seta perchè se la generalità dei detentori preferisce di protrarre la vendita, qualcuno se ne *trova* sempre *che si adatta alle* concessioni. È una guerra dichiarata nella quale il compratore confida nella vittoria con l'astensione ed il venditore con la fermezza. Chi dura vince — resta a vedersi quali dei due contendenti saprà e potrà durare più a lungo — ma una condizione tanto anormale, non potrà protrarsi ancora di molto, perchè in definitiva la fabbrica dovrà per necessità essere dal riserbo e provvedersi. Fino ad ora le circostanze favoriscono l'acquirente che vuole profittarne oltre misura — provocherà la reazione allorchè venissero a cessare, od almeno attenuarsi i motivi estrinseci che sono ausiliari per lui favorevoli — la stagione di abituale calma, le preoccupazioni igieniche, le crisi finanziarie nel vecchio e nuovo mondo, la politica; ma la condizione intrinseca dell'articolo è buona, perchè la fabbrica lavora e consuma regolarmente la seta. Se l'America, che da molto tempo neglige la seta europea, desse segno, come qualche indizio fa sperare, di riattivare la domanda, potremmo vedere nel mese venturo un improvviso cambiamento di scena.

Intanto le transazioni si trascinano con un languore desolante e le pochissime vendite che seguono marcano sempre un declino ne' prezzi, che sono tanto irregolari e piuttosto nominali che reali, da rendere impossibile di stabilire il valore della seta, citandosi contemporaneamente limiti bassissimi per qualche singola vendita, diremo così forzata, ed altri relativamente elevati, per quell'articolo che necessita al fabbricante e si trova in mani ferme. Come dicemmo, questo stato anormale non potrà durare più di qualche settimane e confidiamo che nel mese venturo gli affari si regoleranno su basi possibili.

Tutti i cascami, specialmente i più bassi, sono ricercati e discretamente sostenuti.

Udine, 10 agosto 1893.

C. Kechler.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.36 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 6.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.06 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 6.21 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.23 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.20 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.19 p.	5.05 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.41 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.35 p.	O. 4.30 p.	7.45 p.
O. 5.50 p.	8.47 p.	M. 9.20 p.	1.20 a.

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco